

# NOTIZIE proVita&Famiglia

NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus  
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 NE/TN  
(AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE BZ N. 6/03 DEL 11/04/2003) Contiene I.R.

## VIVANO LE DONNE!

ANNO XII  
MARZO 2024  
RIVISTA MENSILE N. 127

p. 10  
**Matteo  
Delre**

"Femminicidio":  
ma che cosa è?

p. 38  
**Walter  
Salin**

Piano scuola 4.0 e metaverso:  
un attentato alla libertà e alla vita

p. 35  
**Giovanni  
Antonucci**

Martiri  
non nati



copy right reserved

# FACCIAMOLI NASCERE

#stopaborto

AIUTA I BAMBINI, LE MADRI  
E LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ.  
DAI VOCE A CHI NON PUÒ PARLARE.

**DONA IL TUO 5X1000 A  
PROVITA & FAMIGLIA ONLUS:**

A TE NON COSTA NULLA,  
PER LORO VALE TUTTO!



SOSTIENI. PROVITAEFAMIGLIA.IT

Campagna di sensibilizzazione promossa da Pro Vita & Famiglia Onlus per la tutela del diritto fondamentale alla vita (art. 2 Cost.) e del diritto alla non discriminazione (art. 3 Cost.) delle persone con Sindrome di Down. Quest'affissione costituisce un prodotto di stampa (art. 21 e 2 Cost., art. 1, l. 47/1998), espressione del diritto alla manifestazione del pensiero, finalizzata a suscitare un dibattito plurale e la riflessione critica. Non è idonea a ledere diritti o libertà positivamente previsti dalla legge. Editore: Pro Vita & Famiglia Onlus (iscritta al ROC al n. 24182, il 21/01/2014), viale Manzoni 28c, Roma. Stampatore: Tipografia Moderna snc, Via Mortara, 38 - 27038 Robbio (PV).

# Editoriale



È arrivato troppo tardi in Redazione il libro di Michela Sala *Il custode: il vantaggio di essere molto piccoli* (Sugarco 2024). La recensione che merita verrà pubblicata prossimamente, ma oggi mi dà lo spunto per una degna celebrazione della Giornata della sindrome di Down. Il mondo con somma ipocrisia si atteggia a difensore, “inclusivista”, dei disabili e delle persone con trisomia 21, ma promuove a ogni latitudine e con ogni mezzo l’eliminazione di tutti coloro che vengono considerati imperfetti. C’è l’aborto eugenetico - che si può fare ben oltre i tre mesi e si vuole la piena legalizzazione dell’eutanasia/suicidio assistito di chi “sceglie” di morire, visto che l’unica alternativa che gli si prospetta è una vita di solitudine, di sofferenza e di abbandono: una vita indegna di essere vissuta, *Lebensunwertes Leben* dicevano i Nazisti,

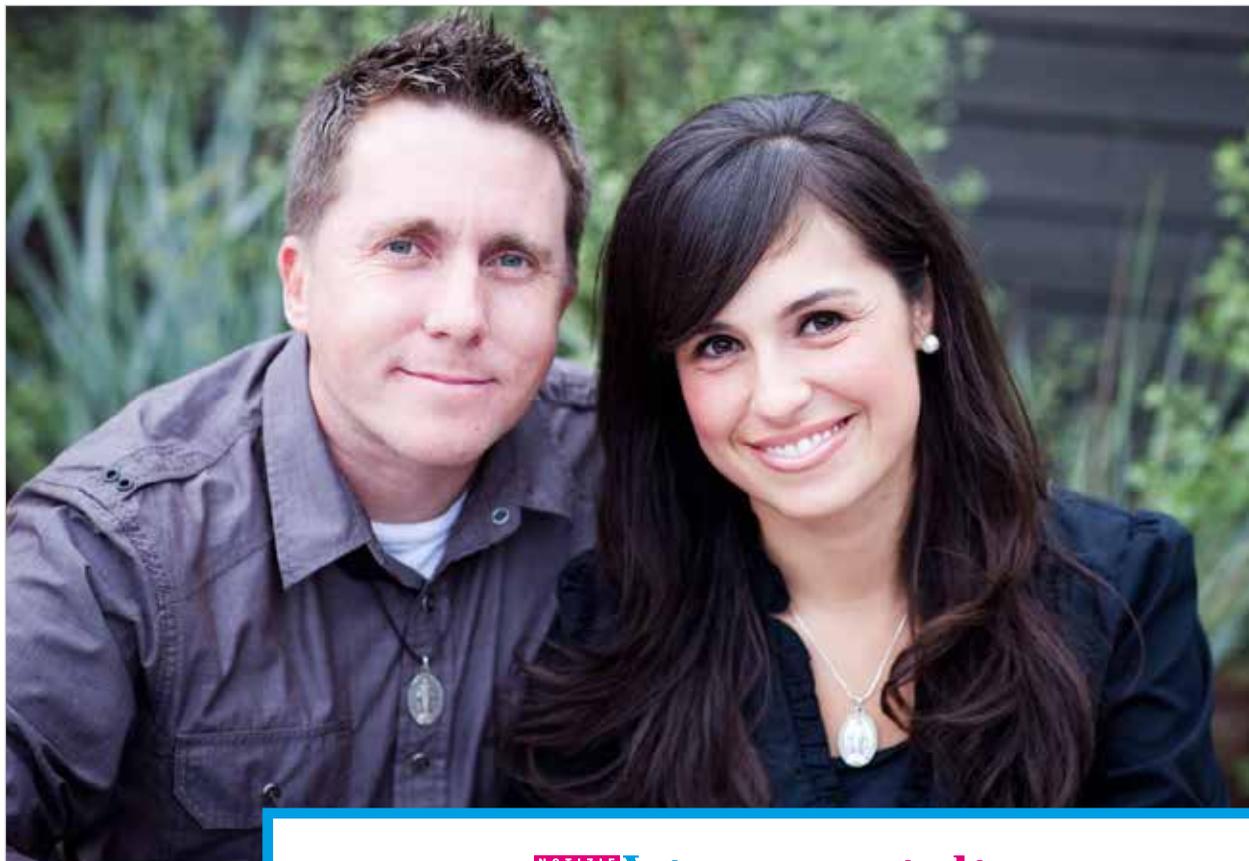
incarnando una mentalità che si diffondeva già da più di un secolo nella “democratica” Inghilterra e negli Usa. Una vita che scopre la falsità di una società che invoca - a parole - in ogni circostanza il rispetto dei diritti umani e la necessità per ciascuno di adempiere ai doveri di solidarietà.

La testimonianza della dottoressa Sala, madre di un bambino con sindrome di Down e con un sacco di altre complicazioni, in questo contesto è come una stella sfolgorante nelle tenebre: illumina le menti e soprattutto allarga i cuori. Ne ripareremo nel mese di aprile.

Lascio a questa nostra Rivista il compito di parlare di donne - e di “femminicidi”. I diritti delle donne sono un altro tema tipico del mese di marzo, un’altra questione che trasuda falsità e ipocrisia. Buona lettura! ■

**Toni Brandi**

# Sommario



Jason e Crystalina Evert,  
la bellezza dell'amore  
casto - Fabio Piemonte  
a p. 17.

**NOTIZIE**  
**proVita&Famiglia**  
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

*Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?*

**Invia il tuo contributo:**

€35 ordinario €50 sostenitore €100 benefattore

€250 patrocinatore €500 difensore della vita.

Studenti e disoccupati possono richiedere l'invio della Rivista a fronte di una donazione simbolica. Per informazioni: [info@provitaefamiglia.it](mailto:info@provitaefamiglia.it)

**PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:**

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT65H0306905245100000000348

BIC SIWFT: BCITITMM

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

<b>Editoriale</b>	<b>3</b>
<b>Vivano le donne!</b>	<b>6</b>
<i>Francesca Romana Poleggi</i>	
<b>I falsi miti del progresso</b>	<b>8</b>
<i>Andrea Biondo</i>	
<b>“Femminicidio”: ma che cosa è?</b>	<b>10</b>
<i>Matteo Delre</i>	
<b>La donna mercificata</b>	<b>14</b>
<i>Lorenza Perfori</i>	
<b>Jason e Crystalina Evert, la bellezza dell'amore casto</b>	<b>17</b>
<i>Fabio Piemonte</i>	
<b>Non partoriremo</b>	<b>23</b>
<i>Clemente Sparaco</i>	
<b>Infertilità</b>	<b>25</b>
<i>Giandomenico Palka</i>	
<b>Biden esaudisce la “lista dei desideri” dell'industria dell'aborto</b>	<b>30</b>
<i>Laura Echevarria</i>	
<b>Non sarei dovuto nascere</b>	<b>22</b>
<i>Anonimo</i>	
<b>Martiri non nati</b>	<b>35</b>
<i>Giovanni Antonucci</i>	
<b>Piano scuola 4.0 e metaverso: un attentato alla libertà e alla vita</b>	<b>38</b>
<i>Walter Salin</i>	
.....	
<b>Lo sapevi che...</b>	<b>44</b>
<b>La cultura della vita e della famiglia in azione</b>	<b>46</b>
<i>Mirko Ciminiello</i>	
<b>In cineteca</b>	<b>48</b>
<b>In biblioteca</b>	<b>49</b>
<b>Versi per la vita</b>	<b>50</b>
<i>Silvio Ghielmi</i>	
<b>Dillo @ Pro Vita &amp; Famiglia</b>	<b>51</b>



MEMBER OF THE  
WORLD CONGRESS  
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE  
N. 127 - ANNO XII - MARZO 2024

**Editore**

*Pro Vita & Famiglia Onlus*  
Sede legale: via Manzoni, 28C  
00185 Roma (RM)  
Codice ROC 24182

**Redazione**

Alessia Battini,  
Fabio Piemonte,  
Lorenza Perfori  
Piazza Don Bosco 11/A,  
39100 Bolzano  
www.provitaefamiglia.it  
Cell. 377.4606227

**Direttore responsabile**

Toni Brandi

**Direttore editoriale**

Francesca Romana Poleggi

**Progetto e impaginazione grafica**

Co.Art s.r.l.

**Tipografia**



**Distribuzione**

*Caliari Legatoria*

Hanno collaborato alla realizzazione  
di questo numero: Giovanni Antonucci,  
Andrea Biondo, Matteo Delre,  
Laura Echevarria, Giandomenico Palka,  
Lorenza Perfori, Fabio Piemonte,  
Francesca Romana Poleggi, Walter Salin,  
Clemente Sparaco.

**Contatti:**

email: redazione@provitaefamiglia.it  
Posta: Viale Manzoni 28/c - 00185 Roma

# Vivano le donne!

Francesca Romana Poleggi



**Ancora un appello in occasione della Festa della donna: «Siamo persone, non cuccioli di foca».**

Dicono che marzo sia il mese delle donne. Si celebra **una Giornata mondiale fondata su una menzogna** inventata di sana pianta da Lenin nel 1922 (la fabbrica bruciata con dentro le operaie). E tutte le donne si fanno gli auguri e vanno a divertirsi con le amiche: «Evviva le donne!».

Ho avuto già occasione di spiegare perché sono fortemente allergica a queste celebrazioni. Anzi, perché le trovo **“sessiste e discriminatorie”** - per usare un linguaggio moderno.

Noi donne siamo **persone** che meritano rispetto per la somma dignità che hanno tutte le persone. Non abbiamo bisogno delle insulse quote rosa, perché da che mondo è mondo abbiamo sempre saputo farci valere a prescindere. Non abbiamo alcun interesse a competere con i maschi nelle cose che piacciono a loro. Anzi. A noi di solito ne piacciono altre. Bisognerebbe recuperare su YouTube il docufilm *Il paradosso norvegese* che confermava già anni fa questo dato di realtà e di ragionevolezza: in un Paese moderno e paritario come la Norvegia le donne continuano a preferire lavori che hanno a che fare con gli esseri umani (infermiera, maestra, ecc.) mentre gli uomini preferiscono lavori che hanno a che fare con la tecnica (meccanico, ingegnere, ecc.).

Noi donne **non abbiamo bisogno di “protezione” come i cuccioli di foca**, soprattutto se abbiamo al nostro fianco un uomo vero, che ci ama davvero e che è disposto a **dare la vita per noi** (cfr. Ef. 5,25). E sulla “emergenza femminicidi” c'è molto da dire (leggete le pagine seguenti).

Le strade, le stazioni, di giorno e di notte, devono essere sicure **per tutti**. E quindi lo saranno anche per le donne e i ragazzini e le persone anziane, cioè per tutti coloro

di cui i malintenzionati fisicamente più forti possono abusare con più facilità. E che le donne, mediamente, siano **muscolarmente più deboli** degli uomini è un dato di fatto dovuto alla massa muscolare, all'apparato scheletrico e al testosterone. Non c'è niente di umiliante nel riconoscerlo. Come è evidente che per certi versi le donne sono **molto più forti** degli uomini. Siamo più resistenti in caso di privazione di sonno, più resistenti nel sopportare il dolore... È una barzelletta, ma racconta una grande verità: la mamma con 40°C di febbre dice «non mi sento tanto bene», il papà con 36,9°C chiama l'ambulanza e il notaio per fare testamento.

Questi discorsi a molti sembrano da Medioevo (epoca in cui le donne erano davvero emancipate) perché purtroppo la propaganda nichilista è al lavoro da decenni



Il numero 70 di Notizie ProVita merita d'esser letto (o riletto) quando si parla di emancipazione delle donne: chiedetelo a redazione@provitaefamiglia.it

# “Femminicidio”: ma che cosa è?

Matteo Delre

Si parla quotidianamente di “femminicidio”, ma cosa significa esattamente questa parola? È un femminicidio ogni volta che viene uccisa una donna, a prescindere da chi la uccide e dal perché? E quanti ne avvengono? Uno ogni tre giorni? È davvero un'emergenza?

Volevo capire bene cosa fosse il femminicidio, un fenomeno di cui si parla molto e che in Italia pare sia una delle tante emergenze di cui non si viene a capo. Prima cosa, ho compulsato con cura il **Codice penale**, senza però trovare nulla: **il femminicidio in quanto tale non è contemplato come reato a sé stante**. C'è ovviamente l'omicidio in tutte le sue varianti, ma il femminicidio no. Sarà, mi sono detto, un termine accademico, elaborato dalle scienze sociali, così mi sono messo a caccia sul **web**, sia in italiano che in inglese, per individuare una descrizione chiara e comprensibile. Dopo una giornata di navigazione, mi sono trovato per le mani **sette definizioni diverse**: talvolta è l'omicidio di una donna da parte del **partner**, talvolta da parte di un **qualunque familiare di sesso maschile**, talvolta sono inclusi anche i **consenti**, talvolta è qualunque omicidio di donna per **mano maschile**. Altre definizioni si concentrano invece sul movente: donne uccise **per gelosia** o senso del possesso, o per il **senso di superiorità** dell'uomo, oppure semplicemente **uccise “in quanto donna”**, che però non ho capito bene cosa voglia dire.

Certo il web è un guazzabuglio, a cercare qualcosa su un motore di ricerca viene fuori tutto e il contrario di tutto. Così ho cercato tra **fonti istituzionali**: governo, parlamento, ministeri... ma niente da fare. Anzi ho trovato un video di quella che dovrebbe essere la massima esperta sull'argomento, l'ex presidente della “Commissione femminicidio”, senatrice Valeria Valente, che ammette di **non riuscire a defi-**

**nire il fenomeno** (quindi ha presieduto per anni una commissione parlamentare sull'indefinito?). L'unico posto dove ho trovato qualcosa di espresso in modo chiaro e circostanziato è un **opuscolo della Polizia di Stato** pubblicato il 25 novembre del 2018. Dopo aver confermato che il femminicidio di per sé «normativamente non esiste», senza tanti distinguo o giri di parole lo definisce come «l'uccisione di una donna da parte di un uomo perché donna, come atto estremo di prevaricazione, affermazione ultima di superiorità, aberrazione del possesso, non includendo perciò omicidi maturati in altri contesti e con altri moventi».

Non ci sono diversificazioni sull'**autore**: perché sia femminicidio, dice la Polizia, dev'essere **uomo**, punto. La definizione vera e propria si articola quindi sul **movente**, spiegato con abbondanza di parole. E tuttavia, da cittadino forse un po' ingenuo, mi chiedo: come si verifica la sussistenza di un movente del genere? Io immagino un criminale confessare di averla uccisa per gelosia, perché è stato tradito, perché voleva lasciarlo, perché gli ha rubato dei soldi, perché lo umiliava o altro di ugualmente specifico, per quanto mai giustificabile. Insomma, **come si fa a capire se l'ha uccisa per “aberrazione del possesso” o “affermazione ultima di superiorità”?** L'opuscolo della Polizia non lo spiega, ma in compenso è molto netto nel sottolineare che altri casi privi di quel movente, non sono femminicidi. Un po' poco e un po' vago per un fenomeno che spesso occupa per giorni le pagine

# La donna mercificata

Lorenza Perfori



Con l'avanzare dei cosiddetti “nuovi diritti” c'è una categoria di persone che vede progressivamente regredire i propri: quella delle donne. Da un lato l'ideologia transgender discrimina e umilia le donne nello sport, nei concorsi di bellezza, nella moda... con tentativi volti a sottrarre loro persino le artificiose “quote rosa” nel mondo del lavoro. Dall'altro il “diritto” al figlio a ogni costo mercifica e oggettifica i loro corpi, trattando i loro uteri come contenitori con vuoto a rendere.

## Una categoria di “riproduttrici” per l'élite

L'ennesima storia di celebrità benestanti che ricorrono a madri surrogate per avere dei bambini ci interroga di nuovo sull'“epidemia” di sfruttamento dei corpi delle donne, letteralmente usati per creare i figli della ricca élite.

Tra i vari **Elton John, Ricky Martin, Miguel Bosè, Tiziano Ferro...** che hanno avuto figli con l'utero in affitto, rispunta il “recidivo” attore di Broadway **Kyle Dean Massey** il quale ha dichiarato in esclusiva alla rivista People che lui e il “marito”, l'attore **Taylor Frey**, stanno per avere la loro seconda bambina. I due ne hanno già una, Rafa, avuta da una madre surrogata, e ora ne avranno un'altra sempre grazie a una surrogata. Ma c'è di più. Massey e Frey sono anche proprietari di Elevate, una società che fa affari con approvvigionamento e vendita di ovociti e l'affitto di uteri. Quindi le due celebrità di Broadway **non hanno solo usato i corpi di due donne per fini personali, ma ne promuovono direttamente lo sfruttamento guadagnando anche dal loro business.**

Frey ha detto che hanno «dovuto aspettare molto per la seconda bambina, perché volevamo dare priorità ai nostri clienti, piuttosto che a noi stessi, assegnando prima a loro le madri surrogate». Eh, già... prima gli affari!

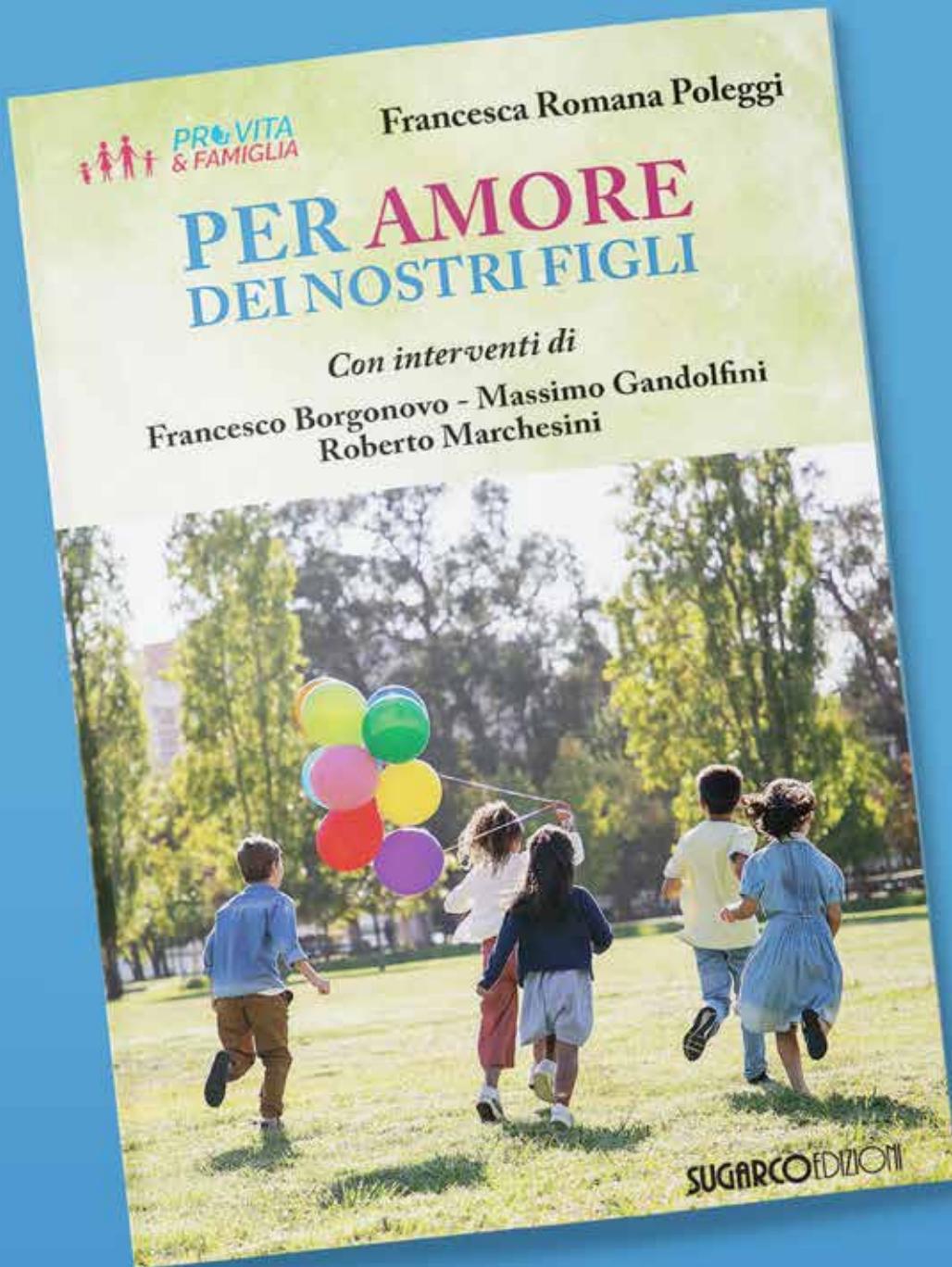
Le donne che “scelgono” di diventare madri surrogate sono spesso donne povere che accettano di

“affittare” l'utero per cercare di superare la propria condizione di indigenza. Non è un caso che i Paesi più utilizzati per la maternità surrogata siano anche quelli con i maggiori tassi di povertà, o che nei Paesi più sviluppati, come la California, coinvolgano principalmente donne vulnerabili e a basso reddito.

**E i loro facoltosi clienti trattano i corpi di queste donne come oggetti di loro proprietà.** Stipulano polizze assicurative nel caso in cui il corpo affittato non funzioni su richiesta come previsto. Impongono per contratto un controllo scrupoloso sull'intera vita della donna prima, durante la gravidanza e fino al parto (poi è meglio che si tolga subito di mezzo) stabilendo comportamenti, alimentazione, stile di vita, visite ed esami sanitari. Costringono la donna

”

**Le celebrità giocano un ruolo determinante nel far apparire l'utero in affitto come una cosa normale se si desidera allargare la famiglia. E non si fanno scrupoli nel trattare i corpi delle madri surrogate come oggetti di loro proprietà.**



## I nostri giovani sono in crisi. Perché? C'è rimedio?

Gli educatori - ad ogni livello - sono a volte confusi, a volte incerti o ingannati o semplicemente scoraggiati: a tutti costoro è dedicato questo libro, perché c'è speranza, perché c'è rimedio, perché possiamo e dobbiamo ricostruire quello che decenni di propaganda nichilista sta cercando di distruggere. Possiamo e dobbiamo. Per amore dei nostri figli.

Per i Lettori di Notizie ProVita & Famiglia  
un'offerta speciale imperdibile a soli 10 euro.